

schiacciare con un solo colpo il temerario, e si recò a Toledo, ove suo nipote Zeid ben Cacem dovea condurgli le truppe di Valenza e Murcia. Ma Omar, vedendo la procella che minacciavalo, finse sottomettersi, protestò non aver avuto altro oggetto che d'ingannare i nemici dell' islamismo, essere pronto a rivolgere le sue armi contra i Francesi, e chiese almeno una tregua e soccorsi per imprendere quella spedizione. Così Mohammed si lasciò accalappiare da quel perfido promettendogli il governo di Huesca oppur quello di Saragozza, ove riuscisse nell'impresa; incaricò suo nipote Zeid ben Cacem di secondarlo, e inviava il rimanente della sua armata a rinforzare Al-Moundhir, ch'era allora impigliato col re delle Asturie. Zeid, direttosi verso i Pirenei, incontrò Ben Hafsoun nelle pianure di Alcanit, ove fu ricevuto dal traditore con ogni dimostrazione di divozione e rispetto; ma la notte stessa, mentre il giovine principe e le sue truppe stavano immersi nel sonno, Omar quasi senza resistenza li fece trucidare. Que' sciagurati che si salvarono dal macello orribile, avvenuto l'anno 252 (866), ne recarono la nuova al re, che incaricò suo figlio Al-Moundhir di trarne strepitosa vendetta. Questo principe faceva la guerra nelle montagne di Biscaglia: quando gli giunsero le lettere del padre, le fece leggere a tutta l'armata, ispirò ad essa la giusta sua indignazione, marciò senza ritardo contra i ribelli, saccheggiò il paese che avea preso parte alla ribellione, penetrò nelle montagne che n'erano la fucina, vinse Abdel-melek, quel governatore di Lerida ch'era luogotenente e complice di Omar, lo costrinse a rientrare in Roteal-Yeoud, prese d'assalto il giorno dopo quella fortezza, mandò al re la testa di Abdel-melek. Il quale conquisto, che costò caro ai vincitori attesa l'asprezza del paese, sparse tale uno spavento, che Lerida, Alfraga, Ainsa, Baltania e parecchie altre piazze volontarie si arresero. Omar, non avendo più asilo, congedò i partigiani, gli consigliò di apparentemente sottomettersi sino a che egli venisse a liberarli, divise i suoi tesori co' più fedeli compagni, e solo riparava nei luoghi più alpestri dei Pirenei, ove per qualche tempo ignoto rimase. Al-Moundhir fu portato in trionfo a Cordova: si recarono ad incontrarlo il re, la corte e tutta la città, ed a molti giovani Andalusiani che in qualità di volontari aveano fatto le